

Dal sole...

UNA SCINTILLA

✱ N. 2 OTTOBRE 2026

In terra di Palestina, gli uomini ascoltavano con particolare fascino Gesù, poiché “quel maestro” parlava con autorevolezza, segno di una perfetta coincidenza tra il vivere e il parlare.

Somigliante interesse suscita il vivere di coloro che scelgono di seguire Gesù fino a concretizzare l'amore di lui nel proprio tempo, “sino alla fine”.

Non è tanto importante ciò che costoro “dicono”, ma i fatti del loro quotidiano meritano attenzione, dato che documentano la verità della fede, vissuta in pienezza.

Chi è pellegrino di verità e speranza cerca compagni di viaggio, punti luminosi, che potenzino il coraggio del vivere il vangelo, sine glossa, direbbe S. Francesco.

Ecco il perché del proseguire, attraverso questo foglio, nel far conoscere ciò che è stato testimoniato al funerale di madre Luisa Falsetti (27 aprile 2024 nel duomo di Rimini, ma non solo) circa la sua fede in azione.

Lo stile di vita di madre Luisa è un ponte a Gesù, un dire con chiarezza che il vangelo può essere vissuto nella sua essenza, con stile nuovo, creativo e originale, anche nel nostro tempo.

Non vogliamo che muoia chi è vissuto per l'Eterno, correndo sul binario “amare Dio e il prossimo”.

Alla forza delle parole dei vescovi: monsignor Nicolò e monsignor Francesco, e della madre generale sr Serena Pinotti (vedi il n° 1) seguono testimonianze di amici che hanno condiviso la vita e la missione di Madre Luisa e di chi l'ha avuto come consorella o insegnante.

Ci piace considerare madre Luisa “una scintilla di Sole”, di quel sole che vince anche la notte della morte: parliamo affinché ciascuno di noi viva la gioiosa responsabilità del far correre nel mondo la fiaccola dell'amore, per un'umanità, rinnovata, secondo il sogno di Dio.

La splendida bellezza della novità di vita, a livello personale, comunitario e internazionale, è possibile; la Gerusalemme nuova scenderà dal cielo: da Dio ci sarà data un'autentica vita di comunione fraterna, ma essa richiede mani operose in ogni “contrada” e cuore costantemente vigile, anche nelle tenebre più cupe. Il buio sarà vinto dal Sole e le scintille brilleranno in Lui, unite e distinte: gioia senza fine nella comunione con Dio!

Madre Luisa ha scelto di accendere nel mondo quel fuoco d'Amore che Gesù è venuto a portare sulla terra e che fortemente ha desiderato fosse acceso.

Raccoglieremo la sfida da lei lanciataci, accogliendo, come lei, l'appassionato grido di Gesù?

Sia così!

GRAZIE, MADRE LUISA

Silvia Tagliavini



Con Madre Luisa ci siamo conosciute in Bangladesh nel 2003, 21 anni fa, quando ci capitai quasi per caso (poi ci tornai più di 20 volte!): un Paese sconosciuto a me come a tanti perché nato solamente nel 1971 dalle ceneri del grande impero coloniale britannico e dopo una sanguinosa guerra di indipendenza.

Lì Madre Luisa approdò nel 1993 carica di energie ancora giovanili, lì finì per sentirsi “a casa”, lì infatti, dopo tante peripezie, privazioni e disagi aveva messo radici amando e condividendo la sorte dei più poveri tra i poveri in una città (Dhaka) che era, sì, la Capitale ma in realtà era allora un agglomerato di palazzi e capanne, di case fatiscanti e di baracche in lamiera, di strade dissestate e spesso alluvionate (le capitò di doversi spostare in barca tra una casa e l'altra!)

La nostra conoscenza fece scattare subito una speciale simpatia: la consonanza diventò amicizia e gradualmente fraternità; fu per me la sorella che non avevo avuto pur in una famiglia numerosa. Ma fu anche madre, consigliera, esempio di vita, modello di spiritualità.

Aveva un intuito che le permetteva di capire, prima ancora di sapere, quello che ti affliggeva e trovava sempre il modo giusto per risollevarti.

La sua specialità era quella di creare legami con le persone che

incontrava, anche occasionalmente: come fu con un Imprenditore milanese incontrato nella hall di un albergo di Dhaka mentre conversava di lavoro con persone bangladesi con un metro in mano. Non avendone subito memorizzato il nome, all'inizio lo chiamava “il Signor Metro”! Con lui e con la sua famiglia creò un'amicizia che dura tutt'ora.

Le amicizie poi formarono piano piano una catena di sostenitori e di collaboratori che aderivano alle iniziative che Madre Luisa non finiva di “inventare” e poi di attuare, tutte rivolte a bambini, ragazzi e donne bangladesi che aveva constatato come fossero emarginati o dimenticati: quanto si è spesa perché la loro dignità fosse rispettata, la loro crescita fosse arricchita dalla scolarizzazione, la preparazione ad un lavoro li rendesse orgogliosi!

Diventando punto di riferimento per tante di noi, abbiamo finito col diventare amiche fra di noi anche nella distanza delle nostre sedi di residenza. Creammo quella che fu chiamata scherzosamente la “Bangla-Banda” e Madre Luisa si divertì molto nell'apprendere che ne faceva parte) che prima si ritrovava in Bangladesh poi si ritrovava a Rimini a far corona attorno a Madre Luisa, di solito

per festeggiarne il compleanno, in novembre. Come gradiva questi ritrovi gioiosi lei che aveva il culto dell'accoglienza!

Infatti nelle tre case, di cui curò la costruzione nei 25 anni di permanenza in Bangladesh, si avvertiva lo stile di sobria eleganza, pur nell'essenziale, di cura nelle pulizie e nell'ordine e la predisposizione perché ogni cosa fosse adatta all'accoglienza, in primis per noi ospiti italiani; “anche questo- diceva- è educativo per i nostri ragazzi e per le donne degli slum e dei villaggi”. Rideva raccontando di una ragazza, del gruppo delle ricamatrici, che aveva messo uno stuoio per pulirsi i piedi prima di entrare nella sua capanna dove il pavimento era..... terra battuta come l'esterno!!! Aveva raccolto l'insegnamento e anche lei dava un segnale di accoglienza! Quanti viaggi ho fatto assieme a lei per far nascere la nuova Missione a Rajshahi, (la terza città del B.) voluta fermamente con una lungimiranza eccezionale: aveva infatti ben chiaro in testa che, una volta attivata la casa, ci si sarebbe potuti occupare della Scuola vicina, una scuola della diocesi condotta con molta trascuratezza. Oggi il sogno ad occhi aperti di Madre Luisa si è avverato.

La Scuola è nelle mani delle Maestre Pie bangladesi, preparatissime come insegnanti e dirigenti scolastiche ed è diventata una Scuola- modello, ambita per i propri figli da famiglie mussulmane oltre che cristiane, guardata con ammirazione e imitata dalle Scuole locali.

Una fatica grande fu per Madre Luisa seguire i lavori di costruzione a Rajshahi perché si doveva andare e tornare in giornata percorrendo circa 300 km che, con le strade strettissime e trafficate da carretti, motorette, bus e camion a tutta velocità, era un'impresa pericolosissima, un continuo slalom e di almeno 5 ore.

Ci salvò sicuramente un Protettore Potente da un incidente mortale quando, per un colpo di sonno del nostro autista, finimmo fuori strada però in un tratto non più affiancato da fossati altissimi o da corsi d'acqua 7-8 metri sotto di noi: finimmo incolumi in un campo di aglio dopo aver scansato vari alberi! M. Luisa ebbe un breve svenimento. Preoccupate per lei, noi 5 amiche e compagne di viaggio dimenticammo il nostro spavento.

Fu allora che ricordammo un racconto che Madre Luisa ci aveva fatto con tanta discrezione e solamente su sollecitazione della sua cara amica, la dottoressa Marilena Pesaresi, circa un "incontro speciale" all'aeroporto di Madrid quando era di ritorno da una visita alle missioni del Brasile (come Superiora Generale) ed era preoccupata per come trovare il denaro per i bisogni a cui si era impegnata drispondere: per quanto facesse e rifacesse i

i conti le mancavano sempre 100 dollari (allora una cifra notevole). E i 100 dollari le furono donati da un signore distinto, con una corta barba chiara e con uno sguardo intenso e speciale che le era venuto incontro mentre sostava a Madrid: da un portafogli pieno di banconote di tanti Paesi (non c'era ancora l'Euro) estrasse solamente 100 dollari, nulla di più, assicurandola ripetutamente di non aver sbagliato persona e di farlo "per Lui", disse indicando il Crocifisso al suo collo!

Chi è a conoscenza di questo racconto, in questi giorni di agonia ha pensato sicuramente che Madre Luisa sia stata illuminata e consolata da quello sguardo intenso e speciale!

Madre Luisa, GRAZIE

Grazie per la tua presenza. Per la tua amicizia. Per l'affetto moltiplicato all'infinito. Per la capacità di ascolto.

Grazie per l'attenzione e l'amore che sapevi offrire a tutti

Grazie per averci saputo coinvolgere anche in imprese che ci parevano destinate all'insuccesso.

Grazie per la visione della vita illuminata dalla Speranza e guidata dalla certezza dell'Amore di Gesù per ciascuno di noi.

Grazie perché sappiamo che ti avremo sempre accanto per ascoltarci, aiutarci e consolarci.

Spigolature di testimonianze

·Ho frequentato madre Luisa fin da quando a malapena riuscivo a tenere la matita in mano per scrivere. Ella è apparsa come una benedizione per i numerosi bambini svantaggiati come me. Ha costruito le nostre basi morali, ha illuminato la nostra interiorità, ci ha dato una forza unica per abbellire la nostra mente e andare avanti (giovane bengalese)

·Madre Luisa mi ha amata nel profondo del mio essere, con tutti i miei difetti, su cui ha saputo ironizzare, facendo emergere il bello anche da questi. Nella sua semplicità vi era grandezza, quella che viene dal cuore, che parla al cuore. (giovane bengalese)

·Sr Luisa, ogni volta che mi chiamavi per avere indicazioni riguardanti opere d'arte, era per me motivo di orgoglio. Grazie, per la stima che mi hai sempre riservato e per il regalo datomi il giorno della mia promessa di laico MPA. (Giovanni Pretolani)

MADRE LUISA

Docente di Inglese e Superiore generale
sr Anna Maria Rossetti

Dopo la Laurea in Lingue, conseguita all'Università di Urbino, suor Luisa insegnò alcuni anni Inglese nella Scuola Media di Bologna. Il suo era insegnamento di Lingua e, più ancora, insegnamento di vita.

Insegnava con tutta se stessa: amore grande per i ragazzi che, come sempre, hanno bisogno di conoscere e apprendere l'arte del vivere in società.

Grazie al carattere socievole, suor Luisa creava facilmente bei rapporti umani con ragazzi, docenti, genitori. In estate accompagnava gruppi di ragazzi in Inghilterra, favorendo così il consolidamento della Lingua, la conoscenza di altri popoli, la socializzazione e l'autonomia personale.

Sapeva trovare, già allora, tempo e mezzi per esercitare l'innata vocazione missionaria: spediva pacchi d'indumenti ai Paesi poveri, attraverso amici missionari della zona.

Nel primo sessennio da madre generale, madre Luisa sostenne, tra tante difficoltà, la missione di Tepetitlan, estesi, a seguire, in altre Regioni del Messico.

Poi il tumore l'obbligò, per qualche tempo, al Gemelli di Roma, con intervento e terapie.

Tuttavia, i problemi dell'Istituto e della salute non impedirono mai a Madre Luisa di osare e di pensare in "grande" per l'Istituto, per i poveri: nel 1985

le Maestre Pie, grazie al suo coraggio, entrano in Brasile, a Timon.

Alle Suore viene affidato il Bairro di Formosa, per catechesi, sostegno alle famiglie, attività con i bambini che vivono sulle strade e ragazze in pericolo.

Presto le Maestre Pie costruirono una scuola materna ed elementare col sostegno del Comune e aprirono una Comunità a Collinas e a Fortaleza.

Nel 1988 fu la volta del Bangladesh, ove le suore entrarono (unica possibilità allora) appoggiandosi alla Nunziatura di Dhaka.

Ben presto si occuparono dei bambini di strada; istituirono dei laboratori di cucito e ricamo, la scuola propedeutica al ciclo di istruzione regolare, diedero vita al Centro Carlotta, e accettarono la direzione della Diocesana St Louis Primary School.

L'azione in favore dei poveri non si ferma, ed ecco nel 1993 in Zimbabwe. Madre Luisa così commentava l'inizio della nuova missione: "La nostra non sarà una presenza di chi crede di aver tutto da insegnare, perché, nello stare vicino alla gente e nell'ascoltarla, c'è sempre da imparare".

Intanto, anche in Italia, nuova vita: la nascita del Movimento per l'Alleluia, laici desiderosi di vivere il carisma di madre Elisabetta Renzi.

Madre Luisa, merita davvero un gioioso GRAZIE E LODE!

Spigolature di testimonianze

•La tua vita, madre Luisa, è stata un preziosissimo dono per tutte le persone che ti hanno conosciuta, vissuto e lavorato con te per il bene di tanti poveri; la tua energia e il tuo entusiasmo, per la vita e per Gesù, resteranno sempre nel mio cuore. (x)

•Sr Luisa è stata la mia maestra alle scuole Elementari a Riccione; l'abbiamo incontrata alcuni anni fa con i vecchi compagni di scuola e lei ... si ricordava tutti i nostri nomi. Quando ci raccontava della sua missione, i suoi occhi brillavano. (x)

